

Da Abu Simbel fino al Terzo valico Webuild celebra le grandi opere

Il gruppo delle costruzioni apre gli archivi su 120 anni di storia: è la mostra **Evolutio**, a Milano e online

“



PIETRO SALINI
AMMINISTRATORE DELEGATO
DI **WEBUILD**

Il nostro è un invito a riscoprire il valore del fare: l'Italia è competitiva con infrastrutture sicure e sostenibili

Alberto Quarati / GENOVA

Non è una sorte facile, quella delle grandi infrastrutture. Destinate a cambiare lo status quo di intere aree geografiche, la loro realizzazione è spesso un insieme di difficoltà, tempi che si allungano, soldi che mancano. Si finisce a parlare delle grandi opere solo quando ci sono i problemi, trascurando le sfide tecnologiche vinte per costruirle e i benefici economici prodotti. Una volta tagliato il nastro, l'infrastruttura è data per scontata. Del cantiere e delle migliaia di persone che vi hanno prestato servizio rimangono ricordi via via più sbiaditi. Ecco perché vale una o anche più visite la mostra **Evolutio**, organizzata dal gruppo Webuild, curata dal critico d'arte Nicolas Ballario, direzione artistica di Leftloft col pa-

trocinio di Assolombarda, giusto ieri prorogata sino al 3 maggio presso il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano (ingresso gratuito da via Olona 6a).

L'obiettivo è raccontare le grandi opere in corso o realizzate da **Webuild** (il maggior gruppo di costruzioni in Italia, il cui azionista di riferimento è la società **Salini**) e delle aziende che in 120 anni sono confluite in esso, facendone oggi uno tra i maggiori costruttori mondiali di infrastrutture.

LA CHIAVE DI LETTURA

La mostra è quindi un tributo alla funzione delle infrastrutture al di là della mera funzione operativa, nel loro ruolo di motore di sviluppo economico, sociale e industriale, in grado di alimentare un intero sistema produttivo e finanziario. È insomma il racconto di un'evoluzione (**"evolutio"** appunto) da un'Italia senza strade, ferrovie, dighe e porti a potenza industriale, che senza grandi opere oggi semplicemente non esisterebbe.

COME RACCONTARE UN CANTIERE

I cantieri delle grandi opere sono delle piccole città, paradossalmente quasi sempre nascoste: sottoterra (basti pensare al Terzo valico-Nodo di Genova, che impiega oltre 5.000 persone nelle viscere dell'Appennino), in mezzo al mare (la Diga foranea) o in aree remote. Oppure sospese nel vuoto, come i cantieri delle opere idriche o dei viadotti (come è stato il nuovo Ponte San Giorgio).

Raccontarne la realtà è difficile. Per questo la mostra si articola in cinque percorsi immersivi (Energia; Acqua e sistemi idrici; Metropolitane e mobilità urbana; Grandi edifici e infrastrutture urbane; Autostrade, ponti e ferrovie ad alta velocità) con at-

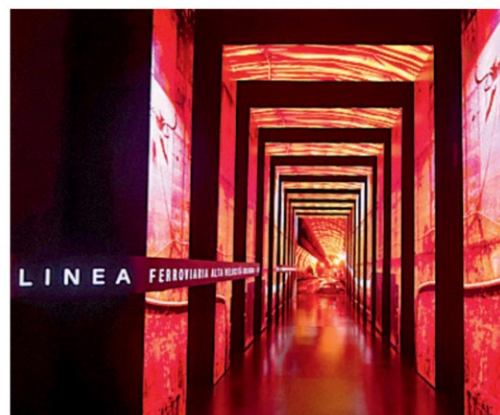
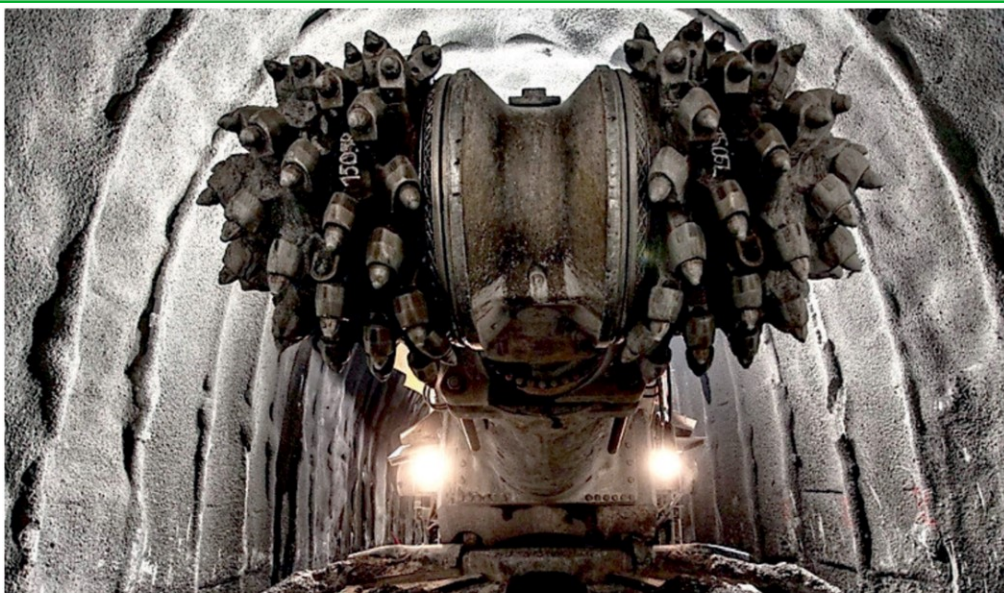
tenzione alle persone, progettisti e operai ("eroi nascosti") che con passione, competenza e determinazione hanno contribuito alla costruzione di infrastrutture anche nelle condizioni più estreme. Ogni sezione della mostra integra due livelli di lettura: il passato (come si viveva, quali infrastrutture hanno cambiato la vita) e il presente così come il futuro (tecnologie, innovazioni, benefici industriali e territoriali).

Durante il percorso, il visitatore potrà scoprire oltre 300 tra foto e video storici e contemporanei; 20 tra installazioni immersive e interattive e simulatori che ricreano l'esperienza degli stili di vita dagli anni Trenta agli anni Settanta e fino ad oggi; oltre 50 approfondimenti culturali inediti, che raccontano l'evoluzione dell'Italia attraverso lo sviluppo delle infrastrutture. Nell'area edutainment viene offerta un'esperienza immersiva all'interno dei cantieri con simulatori dedicati ai diversi mestieri, con cui il visitatore può guidare macchinari veri e scoprire le diverse fasi di costruzione di un'opera in sicurezza.

LA MOSTRA IN RETE

E poi c'è la parte online della mostra, che sarà permanente: al sito www.evolutio.museum/it/si accede a una vastissima selezione dell'archivio di foto e video raccolti da **Webuild** su circa 500 opere tra le 3.500 realizzate in tutto il mondo in 120 anni: dalla ferrovia Transiriana all'allargamento del Canale di Panama, dalla Diga di Assuan con la traslazione del tempio di Abu Simbel in Egitto fino alle autostrade degli Usa. Non manca la sezione ipse dixit, importante per raccontare lo scetticismo che circonda quasi sempre ogni grande opera, e che ri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5790 - S.25008 - L.1849 - T.1849 smart